

Sette volante

di Berenice

Una donna mille violenze

AVRETE ascoltato anche voi cento, mille volte, uomini e donne (ma donne soprattutto) non più giovani pronunciare quella frase fatta che dice «la mia vita è un romanzo». In realtà la vita è un romanzo per tutti, ma ciascuno in genere vive il proprio come il più travagliato e degno di cronaca.

Naturalmente chi fa mestiere di scrivere è perseguitato più degli altri da quelli che giudicano la propria vita come un fatto romanzesco perché ve lo confessano sempre come un segreto, regalandovi la grande idea di scrivere la loro vita.

Pia Soccorsi ha attraversato la vita, anche lei come tutti, con molte difficoltà; è stata moglie di un pittore (che non è disgrazia da poco) e ha sofferto la sciagura insolita di perdere un bambino per morte accidentale.

Ma il suo romanzo, Pia se l'è scritto da sola dopo avere promesso (e minacciato) per anni di volerlo fare.

A crederle non erano in molti; Pia non è una scrittrice. Ma il suo libro ci suggerisce una giustificazione: se esistono i naifs in pittura, perché non dovrebbero esistere anche in letteratura?

Stabilito questo, il lettore non si pone più nella veste di critico, ma segue il filo del racconto e conosce il romanzo di Pia.

Naturalmente essere stata sia pure brevemente, la donna di un pittore ha dato alla vita di Pia Soccorsi un'impronta non comune. E il suo naivismo le ha impedito di usare trasposizioni e metafore nel coinvolgere nel suo racconto tanti personaggi dell'ambiente artistico italiano, che la Soccorsi avvicinò soprattutto per chiedere (e riceverne) aiuti. Ne è nato questo «Una donna, mille violenze», stampato dalla Società editrice napoletana con un bel disegno di Ennio Calabria in copertina.

Il libro è stato presentato anche (con successo) alla Libreria Croce. Fra i presentatori c'era perfino Carla Capponi.

Chi sono i protagonisti del "romanzo" di Pia Soccorsi? Lei soprattutto, che racconta la propria vicenda in prima persona, e naturalmente la madre, il padre, il figlio, gli uomini della sua vita, i paesani del suo paese, la gente di Roma che ha incontrato, e fra questa gente ci sono, col nome e cognome, tutti i protagonisti di trent'anni di vita artistica e culturale romana. Eccone alcuni, citati in fila: «Ormai tutte le gallerie mi conoscevano perché arrivavo ora con la litografia di Maccari, ora con un disegno di Purificato, poi Omiccioli, Enotrio, Mafai, Mirabella, Quaglia, Ugo Attardi e altri meno noti. Come ho già scritto in altra parte, Renato Guttuso era arrabbiato con me, per la famosa lettera che gli scrissi, perciò risolsi di andare a chiedere aiuto a Carlo Levi, che mi facesse fare la pace appunto con Guttuso...». Come il poeta Sandro Penna e altri poeti e artisti in difficoltà Pia riusciva a sopravvivere grazie al contributo dei pittori, che da qualche decennio vanno ormai rappresentando una delle risorse nazionali dell'assistenza sociale. Ennio Calabria era pure tra questi, e nel libro è tra i pochi citati dell'autrice con stima e affetto.

Nella schiera entrano Fellini, la Magnani, Trombadori, Linuccia Sabre ecc. E poi i bar, i ristoranti, la casa dello studente, le case di maternità (Onmi ecc.). Insomma tutta una Roma fra il dopoguerra e gli anni '60 visto dalla porta di servizio.

Il più bel commento al libro comunque l'ha fatto un pittore nostro amico quando gli hanno raccontato che nel romanzo della Soccorsi, i personaggi (pittori e no) sono tutti citati col nome e cognome. Tutti meno uno. A un certo punto del romanzo, l'autrice racconta che un giorno si recò dal proprietario del *Torcoliere* per chiedergli l'indirizzo di Renzo Vespignani. Ma il signor Magini, per dirlo con parole dell'autrice, gli rispose picche. Tuttavia, appena uscita dal *Torcoliere* Pia fu avvicinata da un tale che aveva ascoltato la sua richiesta, e in tono cospiratorio le disse: «Se vuol vedere Vespignani vada a piazza Dante numero dieci, salga fino alla porta del primo piano e bussi tre volte».

Si trattava chiaramente di un segno convenzionale; un innocente sistema per difendersi dai seccatori senza precludere la strada agli amici. Vespignani infatti a quella bussata aprì la porta. Lì per lì rimase interdetto, racconta Pia. Ma poi l'accolse cordialmente e le regalò anche un bel disegno, che all'atto pratico le fu pagato carissimo.

Ora il nostro amico pittore voleva sapere il nome di quel tale che aveva suggerito a Pia il piccolo *apriti Sesamo* per entrare a studio di Vespignani. — Guarda, gli è stato risposto, che quello è l'unico di cui la Soccorsi non cita il nome. «E invece doveva citare solo quello, perché quello era uno che voleva male a Vespignani», ha replicato il nostro amico pittore.



Una copertina di Sugar

Il censimento dei sospetti

Altra copertina (figura danzante) di Ennio Calabria, questa volta per un libro di versi: «Censimento di sospetti», di Italo Evangelisti, pubblicato dalla Editrice Ianua con una prefazione di Dario Bellezza.

Bastano i titoli per definire la qualità poetica dell'autore («I colori che le dita non reggono», «A morsi di bianco sorriso», «Se vendi la vita» ecc.). Anche se talvolta l'autore si fa epigrammatico; come quando scrive «Io

riparto sem
dove / in c
dal niente /

Il I
di C

Per la *Bi*
Alfredo Ca
cato un libr
«Il sedere è
luda al sede
di Montecit
Madama, «
stria eccetera
tere sensua
Callipigia? I
la sorpresa:
astenuti dal
na di Cante
fra prosa e

Vent
anni

L'editore